

FEDERAZIONE AUTONOMA BANCARI ITALIANI



www.fabi.it

RASSEGNA STAMPA

SERVIZIO RISERVATO AGLI ISCRITTI E ALLE STRUTTURE FABI

25 giugno 2026

seguidi su



DIPARTIMENTO COMUNICAZIONE E IMMAGINE

a cura di

Giuditta Romiti
g.romiti@fabi.it

Verdiana Risuleo
v.risuleo@fabi.it

Rassegna del 25/06/2026

SCENARIO BANCHE

25/06/26	Corriere della Sera	29	Volti e imprese - Donne & conto, si all'alleanza	...	1
25/06/26	Corriere della Sera	30	Banca Progetto patteggia, confisca di 40 milioni	Ferrarella Luigi	2
25/06/26	Corriere della Sera	30	I contenziosi in banca? Record sulle truffe online	Voltattorni Claudia	3
25/06/26	Foglio - Inserto	2	GranMilano - L'Al e le banche	Marchesano Maria_Rosaria	4
25/06/26	Italia Oggi	13	Banche, più truffe con Al	Galli Giovanni	5
25/06/26	Italia Oggi	14	Intesa Sanpaolo, exit per i fondi Neva sgr	...	6
25/06/26	Italia Oggi	14	Banco Desio colloca bond da 350 mln	...	7
25/06/26	Italia Oggi	21	Boom di indagini finanziarie: dal 2022 al 2025 l'utilizzo dei controlli sui conti correnti è stato incrementato del 186% - Indagini sui c/c boom: +186%	Mandolesi Giuliano	8
25/06/26	Italia Oggi	29	Un Monitor per definire la geografia delle disuguaglianze	Damiani Michele	10
25/06/26	La Verita'	18	C'è la prima «exit» dei nuovi fondi di Neya Sgr	G.Bal.	11
25/06/26	La Verita'	18	Diario di Borsa - Mps ha spazi per salire fino a quota 13,5 euro	Turri Daniela	12
25/06/26	Messaggero	15	Bpm, sale il Credit Agricole verso il 29,9% con i derivati	Dimito Rosario	13
25/06/26	Mf	2	Barclays promuove Poste Italiane in vista dell'ops su Telecom - Barclays promuove Poste-Tim in vista del piano	Dal Maso Elena	14
25/06/26	Mf	3	Così nascerà UniCommerz - UniCommerz, stretta sul capitale	Deugeni Andrea - Gualtieri Luca	15
25/06/26	Mf	3	Intanto Giorgetti apre a una revisione della tassazione degli utili bancari - Banche, Giorgetti apre alla revisione della tassazione	Di Rocco Anna	17
25/06/26	Mf	5	Le aziende Ue usano poco l'intelligenza artificiale - Aziende, Al poco usata in Europa	Ninfolo Francesco	18
25/06/26	Mf	7	L'Arbitro Bancario fa restituire 11 milioni ai clienti	Messia Anna	19
25/06/26	Mf	11	Falchetti (Intesa Sp): l'ipo di Alia Mentis apprezzata dagli investitori	Fusi Marco	20
25/06/26	Mf	15	Mutui, crollano le surroghe	Valentini Paola	21
25/06/26	Mf	18	Contrarian - Se si dubita dell'italianità di Unicredit	De Mattia Angelo	22
25/06/26	MoltoDonna	7	L'occupazione delle donne fa salire il pil di 8 punti in 15 anni	Bisozzi Francesco	23
25/06/26	Repubblica	29	In breve - "Crédit Agricole sale al 30% di Bpm" No comment da Parigi	...	25
25/06/26	Sole 24 Ore	12	Brunetta: via al Ddl sulla fraternità	Sesto Mariolina	26
25/06/26	Sole 24 Ore	25	Crédit Agricole sale ancora in Banco Bpm: è al 29,9% tra quota diretta e derivati - Crédit Agricole in salita al 29,9% di Banco Bpm	L.D.	27
25/06/26	Sole 24 Ore	29	Banca d'Italia, in aumento dell'8% gli esposti verso banche e operatori	I.Cimm.	28
25/06/26	Sole 24 Ore	31	Nelle banche perdite attese su crediti al netto delle rivalutazioni	Germani Alessandro	29
25/06/26	Sole 24 Ore	32	Non profit Gli enti del terzo settore puntano su trasparenza e affidabilità - Trasparenza e affidabilità marchi del Terzo settore	De Cesari Maria_Carla - Sepio Gabriele	30
25/06/26	Sole 24 Ore	32	Un'alleanza per sostenere la crescita delle comunità	Mulassano Anna	31
25/06/26	Stampa	23	Il retroscena - Crédit Agricole sale in Banco Bpm è al 29,9% tra partecipazioni e derivati	Chicco Michele	32
25/06/26	Tempo	12	«Rei» di aver cercato la verità Chiesti 8 mesi per le lene che non credono al suicidio	Gallicola Alessio	34

WEB

24/06/26	MILANOFINANZA.IT	1	Piercarlo Zontini (Fabi): «Innovazione e persone, le sfide del credito a Imperia» MilanoFinanza News	...	36
----------	------------------	---	--	-----	----

Data Stampa 0006640-Data Stampa 0006640

Data Stampa 0006640-Data Stampa 0006640

**Volti
e imprese**

Vodafone + Fastweb Donne & conto, sì all'alleanza

Vodafone + Fastweb
aderisce all'alleanza
promossa dal

Corriere

«donnailavoro» conto.
«L'autonomia finanziaria
è presupposto per l'equità
— dice Silvia Cassano,
chief people officer del
gruppo (foto) —. L'accesso
al lavoro e alle competenze
finanziarie sono strumenti
indispensabili per creare
opportunità di crescita per
le donne e per l'intera
società».



Data Stampa 0040-Data Stampa 0040

Il caso

Data Stampa 0040-Data Stampa 0040

Banca Progetto patteggia, confisca di 40 milioni

Su Banca Progetto si sblocca a Milano una delle incognite giudiziarie che pendevano sul piano con il quale un pool di banche formato da Intesa Sanpaolo, Unicredit, Mps, Banco Bpm e Bper hanno approvato un aumento di capitale da 750 milioni di euro sottoscritto dal Fondo Interbancario di tutela dei depositi (Fidid) per mettere in sicurezza l'istituto controllato dal fondo Oaktree, e messo in amministrazione straordinaria da Banca d'Italia dal marzo 2025 al marzo 2026 a seguito delle inchieste sull'erogazione di disinvolti prestiti assistiti da garanzie pubbliche. Le banche del salvataggio puntavano a circoscrivere il rischio penale connesso alla gestione precedente, e da ieri questo è possibile perché il gip del Tribunale di Milano Fabrizio Filice, nel fascicolo istruito dal pm Pellicano-Luzi-Schininà-Tarzia, ha ratificato la scelta di Banca Progetto di patteggiare ai sensi della legge 231 del

2001 sulla responsabilità amministrativa degli enti per i reati commessi dai propri vertici nell'interesse aziendale. Il patteggiamento per associazione a delinquere, truffa, e false comunicazioni sociali, comporta la sanzione di quote societarie per 46.500 euro, e soprattutto la confisca del profitto, 40 milioni di euro che andranno allo Stato al Fug-Fondo Unico Giustizia. Nell'inchiesta su una ventina di persone fisiche, invece, il gip deve sciogliere la riserva sulla tardività o meno della richiesta di proroga delle indagini per la sola ipotesi di associazione a delinquere, che secondo una tesi sarebbe stata sfiorata due settimane rispetto ai 12 mesi di tempo, mentre per i pm sarebbe "salva" in base a due delle possibilità di sfioramento dello standard ammesse dalle norme, la complessità della vicenda e l'intreccio con inchieste di altre sedi giudiziarie.

Luigi Ferrarella
lferrarella@corriere.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA



I contenziosi in banca? Record sulle truffe online

Nel 2025 13.500 ricorsi all'Arbitro finanziario, che ha dato ragione ai clienti nel 56% dei casi

ROMA Phishing, vishing, smishing, spoofing. Nel 2025 i truffatori che hanno attentato a conti correnti, carte di credito, bonifici e credenziali bancarie si sono sempre più specializzati e i contenziosi per attacchi fraudolenti sono cresciuti del 21% e ormai rappresentano il 37% di quelli gestiti dall'Arbitro bancario e finanziario (Abf). I truffatori sono riusciti a catturare via mail credenziali di accesso ai servizi bancari online (phishing) o tramite telefonate (vishing) o sms (smishing) fino a fingersi impiegati di banca per ottenere gli accessi (spoofing). I clienti truffati hanno chiesto un rimborso ai propri istituti di credito e non ottenendolo hanno deciso di rivolgersi all'Arbitro.

Un fenomeno in crescita che l'Abf, organismo nato sotto l'egida della Banca d'Italia e giunto al 16mo anno di attività, registra nella Relazione annuale sull'attività svolta nel 2025, anno nel quale i ricorsi totali degli utenti all'Arbitro sono stati 13.518, in calo del 3% rispetto al 2024 ma in aumento quelli legati agli attacchi fraudolenti di conti, carte, assegni, bonifici, sebbene, «restino molto contenuti rispetto al totale dei pagamenti elettronici», sottolinea la Relazione.

In generale l'Arbitro ha dato ragione (totale o parziale) ai ricorrenti nel 56% dei casi corrispondendo già quasi 8 milioni di euro (su 11 totali) in

rimborsi alla clientela. Ma nel 44% dei casi le richieste sono state respinte perché «infondate, non provate o inammissibili per il mancato rispetto delle regole della procedura». Sono cresciuti del 26% i ricorsi collegati ad un uso fraudolento dei conti correnti (operazioni non autorizzate, chiusura o blocco dei conti). In aumento del 21% anche i ricorsi per servizi e strumenti di pagamento (carte di credito, bancomat, bonifici, assegni, cambiali) e in particolare sono cresciuti del 63% quelli collegati ai bonifici bancari.

In calo invece i ricorsi legati alle controversie seriali, in particolare quelle legate alle estinzioni anticipate dei finanziamenti contro la cessione del quinto. Centro, Sud e Isole registrano il numero più alto di ricorsi in Italia e le prime tre regioni per ricorsi per abitante si sono riconfermate Lazio, Calabria e Campania. Il dato, si legge nella Relazione «è coerente con la maggiore litigiosità delle regioni del Mezzogiorno». Nel 2025, i reclami agli intermediari sono aumentati del 6%. Il ricorso all'Arbitro può essere fatto dai clienti in caso di contenziosi con banche ed altri intermediari e società finanziarie iscritti negli albi ed elenchi di vigilanza tenuti dalla Banca d'Italia (tutte le informazioni su www.arbitrobancariofinanziario.it).

Claudia Voltattorni

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Fabio Panetta, governatore Bankitalia



Data Stampa 8640 Data Stampa 8640

Data Stampa 8640 Data Stampa 8640

GranMilano

A CURA DI MAURIZIO CRIPPA

L'AI e le banche

Da Mythos alla sicurezza finanziaria. Un imprenditore innovativo spiega il futuro

La decisione di Bending Spoon di quotarsi a Wall Street piuttosto che a Milano, dove ha sede la società - una start up fondata nel 2013 a Copenaghen da quattro ragazzi italiani - fa riflettere sulla scarsa attenzione che il mondo degli investitori e quello istituzionale europeo prestano alle imprese che fanno innovazione tecnologica. Bending Spoon di mestiere produce e ricicla app (tutti la ricordano per l'app Immuni creata durante il Covid i cui diritti furono ceduti al governo italiano) e opera in un business in cui l'Europa almeno si sforza di tenere il passo con gli Stati Uniti. Altre realtà che operano nell'It e che potrebbero fare un salto di qualità, se solo ci fosse un indirizzo strategico nazionale o europeo, sono quelle delle soluzioni tecnologiche per banche e assicurazioni che, con l'evoluzione dell'Intelligenza artificiale, stanno affrontando una fase di grande trasformazione.

Base Digitale Group è una delle realtà di punta del settore. Nata a Firenze e con Milano come una delle principali sedi, Base Digitale Group fa parte del gruppo Sesa, quotato su Euronext Milano. Da quando è scoppiato il caso Mythos - la querelle tra Usa ed Europa per l'utilizzo del modello creato da Anthropic - il suo fondatore e ora ad, Leonardo Bassilichi (insieme con il fratello Marco) non si dà pace: "La necessità di dotare il settore bancario europeo di sistemi di Ai 'sovrani' si è fatta ancora più pressante proprio considerando le potenzialità di Mythos - dice al Foglio - A noi operatori non mancano esperienza e capacità di innovazione, ma per acquisire una maggiore competitività

dovremmo unire le forze. Solo che mi domando: ha più senso farlo tra realtà italiane oppure l'integrazione deve avvenire a livello europeo?"

Per Bassilichi alla base di questa scelta ci dovrebbe essere un indirizzo generale: sovranità nazionale o sovranità europea? Quando si parla di banche e assicurazioni e dei sistemi che proteggono e contengono dati sensibili, la differenza è fondamentale. Ma a giudicare dalla sensibilità con cui i governi stanno vivendo le aggregazioni nel mondo bancario, non è una scelta semplice da fare anche se, come spiega Bassilichi, una maggiore integrazione nelle piattaforme di Ai e di Cybersecurity rappresenta l'unico modo che ha l'Europa per rispondere alla concorrenza dei colossi cinesi e americani. Il paradosso del caso Mythos è che Anthropic è stata fondata da due italo americani come i fratelli Dario e Daniela Amodei che hanno dovuto negare ai clienti europei l'accesso alla loro piattaforma per le stesse ragioni di sicurezza che il sistema (superavanzato) dovrebbe garantire. "Quello che sta succedendo è che l'adozione di strumenti di Ai da parte delle banche europee è cresciuta sensibilmente negli ultimi cinque anni ma questo ha aumentato la dipendenza di istituzioni strategiche dalle grandi compagnie americane. L'Europa sconta un forte ritardo tecnologico nei confronti degli Stati Uniti e oggi che le relazioni sono mutate questo è all'improvviso diventato un problema. Però io dico, in Italia e in Europa ci sono tante società che potrebbero crescere unendosi. Un'idea che mi sembra molto sensata

è quella di Andrea Pignataro che ha proposto di introdurre incentivi fiscali per accelerare l'integrazione dell'AI in Italia e in Europa". Pensa che potrebbero nascere delle Anthropic europee? "Perché no? Un consolidamento tra operatori favorirebbe nuovi investimenti per lo studio di nuovi sistemi. Invece, l'attuale frammentazione rappresenta un rischio per la sovranità tecnologica". In questo settore l'Europa mette regole e pone veti, ma ha ancora una vera politica economica. Secondo stime recenti, la spesa europea per l'AI raggiungerà 290 miliardi di dollari per il 2029 con un tasso di crescita annuo del 33,7 per cento e il banking (cioè gli investimenti fatti dalle banche per proteggere i loro dati) è indicato come il primo settore nel 2026 con il 12,6 per cento della spesa totale. Ne deriva un mercato potenziale di oltre 95 miliardi per i prossimi cinque anni. "Solo con un mercato dei capitali unico e con una politica europea che favorisce le aggregazioni tecnologiche potremo offrire a società come Bending Spoon un'alternativa a Wall Street e a società come la nostra di crescere per affrontare la competizione internazionale".

Mariarosaria Marchesano



Nel 2025 raddoppiati i casi legati a uso illecito di loghi, nomi e identità

Data Stampa 8640 Data Stampa 8640

Banche, più truffe con AI

Il 56% dei ricorsi è stato favorevole al cliente

DI GIOVANNI GALLI

L'anno scorso sono saliti a 13 mila gli esposti presentati dai clienti di banche e intermediari vigilati alla Banca d'Italia, con un incremento dell'8% rispetto al 2024. A richiamare l'attenzione è soprattutto l'aumento delle segnalazioni relative alle truffe online, che rappresentano il 6% del totale degli esposti e, in particolare, il raddoppio dei casi legati all'utilizzo illecito del nome, del logo o dell'identità di autorità pubbliche, compresa la stessa Bankitalia, spesso realizzati con il supporto di strumenti di intelligenza artificiale. Sul fronte della risoluzione delle controversie, l'Arbitro bancario finanziario (Abf) ha ricevuto 13.500 ricorsi (-3%), riconoscendo alla clientela 11 milioni, di cui 7,6 mln restituiti dagli intermediari.

Quello che emerge è un aumento degli esposti presentati dai clienti di banche, finanziarie e altri soggetti vigilati. Dei 13 mila ricorsi presenti, in circa metà dei casi l'intervento di via Nazionale ha adottato una soluzione favorevole al cliente, con un accoglimento totale o parziale delle richieste da parte degli intermediari. I conti correnti continuano a rappresentare la principale area di criticità, concentrando il 31% degli esposti. In crescita anche le contestazioni riconducibili a truffe e frodi (6% del totale). L'incremento più marcato riguarda le truffe basate sull'uso improprio dell'identità di autorità pubbliche. C'è un raddoppio delle comunicazioni ricevute su frodi che sfruttano il nome, il logo o altri elementi identificativi di istituzioni pubbliche, compresa la stessa banca centrale.

L'esito dei ricorsi è stato sostanzialmente favorevole ai clienti nel 56% dei casi. All'interno di questa quota il 19% dei procedimenti si è concluso con la cessazione della materia del

contendere dopo un accordo intervenuto fra le parti. Le restanti istanze sono state respinte. L'analisi delle controversie conferma alcuni cambiamenti nella composizione del contenzioso. È proseguita la riduzione dei ricorsi relativi alle estinzioni anticipate dei finanziamenti contro cessione del quinto dello stipendio o della pensione, tema che aveva caratterizzato gli anni precedenti. Salgono invece le controversie relative ai servizi e agli strumenti di pagamento, nonché quelle connesse a utilizzi fraudolenti, in linea con la crescente digitalizzazione dei rapporti bancari.

Sul piano economico l'Abf ha riconosciuto ai clienti complessivamente 11 milioni di euro, in calo dai 15,7 mln del 2024 (da ricondurre, tra l'altro, al calo degli esposti). Le somme già corrisposte dagli intermediari ammontano a 7,6 milioni (9,8 mln l'anno precedente). Al netto delle controversie sulla cessione del quinto, rispetto alle quali alcuni operatori continuano a non condividere l'orientamento dell'Arbitro, il tasso di adempimento alle decisioni si è attestato al 94%, sostanzialmente invariato rispetto al 2024.

L'Abf prosegue con le applicazioni di AbefTech, il sistema sviluppato per agevolare la ricerca dei precedenti e l'individuazione di eventuali divergenze negli orientamenti attraverso tecniche di machine learning e text mining. Parallelamente è stato avviato un progetto basato sull'impiego di large language models per la ricerca semantica e la sintesi delle decisioni. L'obiettivo è rafforzare il processo istruttorio dei ricorsi, migliorare l'efficienza nell'analisi della giurisprudenza dell'Arbitro e favorire una maggiore uniformità interpretativa tra i collegi, mantenendo inalterata la piena autonomia decisionale degli organi giudicanti.

— © Riproduzione riservata —



Intesa Sanpaolo, exit per i fondi Neva sgr

I fondi Neva II e Neva II Italia di Neva sgr, venture capital del gruppo Intesa Sanpaolo, hanno effettuato la prima exit e i sottoscrittori potranno ricevere la prima distribuzione di capitale. La società americana Phosphorus, attiva nella sicurezza dell'Extended Internet of things, è stata recentemente acquisita dalla connazionale Dragos. Accenture ha già stipulato accordi per rilevare una quota di maggioranza di Dragos.

Con la distribuzione del capitale derivante dall'exit il Fondo Neva II, dedicato agli investimenti globali, ha raggiunto un Dpi (multiplo del capitale investito) dell'11% e stima un Tvpi (multiplo del valore totale) pari a 1,06 volte. In parallelo il Fondo Neva II Italia, Pir compliant e costruito per investitori istituzionali, ha raggiunto un Dpi del 7% e stima un Tvpi pari a uno con gli stessi criteri di Neva II.

«L'operazione Phosphorus-Dragos e la nostra exit confermano la validità della gestione dei fondi Neva II e Neva II Italia basata su una strategia di investimento mirata alla costruzione di un portafoglio diversificato, composto da società altamente innovative con potenzialità e velocità di realizzazione e distribuzione diverse, da un lato realtà americane mature e dinamiche, dall'altro realtà italiane ed europee all'inizio del loro percorso di valorizzazione», ha riferito Mario Costantini, a.d. di Neva sgr.

— G. Ripollone/riordato —



Mario Costantini, amministratore delegato di Neva sgr



Data Stampa 0006640

Data Stampa 0006640

Banco Desio colloca bond da 350 mln

Il Banco Desio ha collocato un covered bond da 350 milioni di euro con scadenza 5,5 anni destinata a investitori istituzionali. La domanda qualificata ha permesso di fissare il rendimento a 41 punti base sopra il mid-swap. Al termine del collocamento sono stati registrati ordini per 570 milioni di euro. Il book è stato caratterizzato da una composizione di elevata qualità, con il 37% distribuito presso banche e il 34% presso fund manager. Il 41% degli ordini è arrivato dall'estero.

«Siamo soddisfatti di questa nuova operazione», ha spiegato in proposito l'amministratore delegato Stefano Vittorio Kuhn, «che ci consente di ampliare le nostre risorse di funding a supporto delle nuove erogazioni di credito per la nostra clientela. Il completamento con successo dell'operazione, anche in una giornata di mercato particolarmente sfidante, rappresenta una conferma dell'apprezzamento degli investitori per il business model della banca».

— © Riproduzione riservata —



Data Stampa 0006640

Boom di indagini finanziarie: dal 2022 al 2025 l'utilizzo dei controlli sui conti correnti è stato incrementato del 186%

Mandolesi a pag. 21

La relazione della Corte dei conti sul rendiconto generale dello Stato per l'esercizio 2025

Indagini sui c/c boom: +186%

Mentre il regime forfettario costa oltre 3,4 miliardi di euro

DI GIULIANO MANDOLESI

Continua l'ascesa delle indagini finanziarie: dal 2022 l'utilizzo dello strumento si è incrementato del 186%, passando da 1.983 verifiche autorizzate alle 5.783 del 2025, con correlati 6.566 accertamenti emessi. È record anche per i controlli sulle compensazioni in F24, con 111mila operazioni eliminate, 53mila soggetti coinvolti e utilizzo di crediti bloccati per 1.126 milioni di euro.

Aumentano del 18% nel 2025 rispetto all'annualità precedente anche gli accertamenti ordinari, sebbene il numero di quelli effettuati, pari a 223.647, risulti esiguo rispetto alla numerosità dei fenomeni evasivi. Restano numericamente molto bassi i controlli sostanziali effettuati sui soggetti Isa, sia le partite Iva che le società, con mediamente interessato dalle verifiche solo il 3,8% della potenziale platea dei soggetti.

Questi sono alcuni dei dati esposti dalla Corte dei conti nella sintesi sul rendiconto generale dello Stato 2025, documento pubblicato ieri in occasione della celebrazione del giudizio di parificazione del rendiconto generale dello Stato per l'esercizio finanziario 2025.

Il regime forfettario erode l'Irpef. Nel documento viene analizzato l'andamento dell'utilizzo del regime forfettario per le persone fisiche titolari di partita Iva, che continua a crescere, contando nel 2025 oltre due milioni di beneficiari. La Corte dei con-

ti evidenzia come l'utilizzo del regime, che drena base imponibile all'Irpef portando a tassazione agevolata, abbia un costo stimato in termini di minor gettito complessivo di circa 3,4 miliardi di euro, valore sensibilmente superiore alle previsioni originarie, e con una progressiva crescita dei soggetti che si avvalgono del regime, pari al 24,7% rispetto al 2019.

L'incremento dell'utilizzo delle indagini finanziarie. L'Agenzia delle entrate, grazie all'utilizzo della banca dati dell'anagrafe tributaria, individua elenchi di contribuenti utilizzando anche l'applicativo "Ve.R.A. - Verifica risparmio accumulato", caratterizzati da forte incoerenza tra redditi/ricavi dichiarati e movimentazioni finanziarie. Le informazioni ottenute, abbinate anche ai saldi e alle movimentazioni dei rapporti attivi trasmessi dagli operatori finanziari, consentono all'Amministrazione di sviluppare questa tipologia di indagini, che risultano in forte incremento rispetto al 2022.

Nella citata annualità infatti i soggetti coinvolti risultavano essere 1.983 contro i 5.783 (+186%) sottoposti a indagine nel 2025. Da tale attività svolta nel corso del passato anno risultano essere stati emessi 6.566 accertamenti e una maggiore imposta accertata di 256 milioni di euro. Di questi 6.566 accertamenti, l'11% risulta relativo all'Iva e alle imposte dirette ed è stato effettuato utilizzando anche i dati dell'archi-

vio dei rapporti finanziari.

Il numero degli accertamenti ordinari eseguiti nel 2025 risulta in aumento del 18% rispetto al 2024, salendo a 223.647 atti, con una maggiore imposta accertata complessiva (la "Mia") di 16.458 milioni di euro (+11,4% sul 2024).

Sebbene i numeri siano in crescita, la Corte dei conti evidenzia come gli stessi, rispetto alla numerosità dei fenomeni evasivi, siano esigui e sarebbe opportuno incrementarne ulteriormente la frequenza, soprattutto verso le tipologie di attività a maggior rischio di evasione.

Controlli e criticità. Dato critico per la Corte è anche quello dei controlli sostanziali effettuati nei confronti dei soggetti Isa, il mondo delle partite Iva e delle società di piccole e medie dimensioni, che si attesta al 3,8%, con valori ulteriormente più bassi per specifici settori come gli studi medici e le locazioni immobiliari (rispettivamente solo l'1,3% e l'1,6% dei soggetti operanti in tali settori subisce in media un controllo).

Nel documento viene dato rilievo al problema strutturale relativo agli accertamenti definiti per inerzia del contri-



buente, ovvero quelli che non vengono contestati e per i quali non viene applicato alcun istituto deflativo, che risultano nel 2025 pari al 28,9% del totale, valore in leggero aumento rispetto al 27% del 2024. Il problema è che questi accertamenti non contestati in molti casi non vengono poi pagati dai contribuenti.

La Corte dei conti sottolinea infine che il 2025 è l'anno con il maggior numero di controlli preventivi sulle compensazioni tramite F24. Le operazioni eliminate hanno superato il numero di 111 mila, coinvolgendo circa 53 mila soggetti, con compensazioni bloccate per 1.126 milioni, in fortissima crescita rispetto ai 74,4 milioni del 2022.

— © Riproduzione riservata — ■

L'INIZIATIVA DI INTESA SANPAOLO, CHE OGGI PRESENTA LA SUA VALUTAZIONE DI IMPATTO SOCIALE

Un Monitor per definire la geografia delle disuguaglianze

DI MICHELE DAMIANI

Un territorio caratterizzato da elevata disoccupazione giovanile tende ad associarsi a una minore partecipazione democratica. Allo stesso modo, le aree con una maggiore incidenza di Neet risultano meno attrattive e meno dinamiche sotto il profilo economico e sociale. È uno degli elementi che emerge dal «Monitor per la geografia delle fragilità e delle disuguaglianze», il nuovo progetto di ricerca nato dalla collaborazione tra Intesa Sanpaolo per il Sociale, l'Aicon research center, il centro di ricerca di Intesa Sanpaolo Srm - Studi e ricerche per il mezzogiorno e il research department di Intesa Sanpaolo. Uno strumento «a disposizione di istituzioni, imprese e attori sociali del terzo settore per contribuire a creare valore sociale e favorire un impatto sempre più significativo», come spiegato da Paolo Bonassi, Chief Social Impact Officer Intesa Sanpaolo.

Il Monitor, disponibile gratuitamente online, si fonda su 150 indicatori articolati in 11 domini e 37 dimensioni, che spaziano dal lavoro al reddito, dalla salute all'istruzione, dall'inclusione sociale alla qualità dei servizi, fino alle componenti ambientali e produttive.

Tra le principali evidenze emerge come il rapporto tra occupazione e benessere non sia necessariamente lineare. Nei territori a bassa densità abitativa e con una popolazione più anziana, la presenza di lavoro non si traduce automaticamente in una migliore qualità della vita. La dispersione territoriale, le difficoltà di accesso

ai servizi e livelli più bassi di prevenzione sanitaria riducono infatti l'effetto positivo dell'occupazione, anche in contesti tradizionalmente considerati virtuosi.

Valutazione di impatto. L'impegno di Intesa Sanpaolo per il sociale sarà «misurato» oggi nel primo dei quattro incontri promossi dalla direzione Impact del gruppo. Nel corso dell'evento saranno presentati i risultati della valutazione d'impatto realizzata dalla direzione Impact in collaborazione con Prometeia sui finanziamenti erogati agli enti del terzo settore. L'analisi ha preso in esame oltre 2.500 iniziative promosse da circa 2.000 organizzazioni tra il 2022 e il 2025 e sostenute da Intesa Sanpaolo con 720 milioni di euro di credito, raggiungendo complessivamente più di 11 milioni di beneficiari.

Secondo lo studio, l'impatto sociale atteso ammonta a 2,2 miliardi di euro, con un ritorno sociale di 3,1 euro per ogni euro finanziato. A questo si aggiunge un ulteriore impatto economico stimato in quasi 1 miliardo di euro lungo le filiere attivate dai progetti.

Per quanto riguarda il 2025, la misurazione interessa 629 iniziative sostenute dalla banca e promosse da 559 enti, capaci di raggiungere circa 3 milioni di beneficiari, tra cui oltre 310 mila persone vulnerabili e 846 mila giovani. Le organizzazioni finanziate impiegano complessivamente circa 30 mila addetti e, nell'80% dei casi, dichiarano di aver rafforzato le proprie competenze gestionali grazie al rapporto instaurato con Intesa Sanpaolo.

— © Riproduzione riservata —



IL FILO CONDUTTORE È LA CAPACITÀ DI TRASFORMARE LA RICERCA IN APPLICAZIONI INDUSTRIALI

C'è la prima «exit» dei nuovi fondi di Neva Sgr

Tra i settori fusione nucleare, Spazio, manifattura additiva e medicina di precisione

■ Dalla fusione nucleare allo Spazio, dalla manifattura additiva alla medicina di precisione: nei portafogli dei fondi Neva convivono realtà italiane e internazionali impegnate in alcuni dei comparti tecnologici più strategici. Il filo conduttore è la capacità di trasformare ricerca avanzata e proprietà intellettuale in applicazioni industriali, con ricadute potenziali su transizione energetica, sicurezza, produzione e cure.

Sul fronte dell'energia, Commonwealth fusion systems lavora al progetto Sparc, un tokamak a confinamento magnetico pensato per dimostrare la fusione a energia netta. Accanto alla produzione, trovano spazio le tecnologie per rendere più flessibile il sistema energetico: Energy Dome ha sviluppato una batteria di lunga durata per lo stoccaggio su larga scala delle rinnovabili, mentre Cool planet technologies punta alla cattura della CO₂ dalle emissioni industriali attraverso un processo a membrana.

Lo Spazio è un altro asse centrale. D-Orbit offre servizi lungo l'intero ciclo di vita delle missioni satellitari, dal trasporto e posizionamento in orbita alla gestione di fine vita. Leaf Space facilita invece l'accesso allo spazio per gli operatori di microsattelliti, mentre Skydweller Aero

sviluppa velivoli senza pilota alimentati esclusivamente da energia solare.

L'innovazione industriale passa anche da Caracol, che impiega sistemi robotici proprietari per estendere le possibilità della produzione additiva oltre i limiti della stampa 3D tradizionale, e da Xnext, specializzata in ispezione a raggi X in tempo reale per intercettare contaminanti e difetti nelle filiere alimentari, farmaceutiche e manifatturiere. Nel fintech, Modifi opera nei pagamenti internazionali B2B con un focus sulle piccole e medie imprese.

Una parte rilevante del portafoglio è dedicata alle life science. BetaGlue ha sviluppato un dispositivo medico per il trattamento di alcune forme di tumore solido. TriX studia terapie per malattie autoimmuni basate sull'ingegnerizzazione di cellule regolatorie. NeoPhore lavora su nuove immunoterapie oncologiche, mentre Nuclidium sviluppa radiofarmaci di nuova generazione per le patologie tumorali. Il quadro che emerge è quello di un portafoglio diversificato, che punta a sostenere imprese capaci di intervenire su presidi tecnologici ad alta complessità, dove l'importanza della ricerca diventa un vantaggio competitivo non indifferente.

G. Bal.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CEO Mario Costantini (Neva)

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS0040 - S.26402 - L.1744 - T.1744



Data Stampa 0006640

Data Stampa 0006640

Mps ha spazi per salire fino a quota 13,5 euro

di **DANIELA TURRI**

■ Assistiamo al risiko bancario ma Mps e Intesa stanno giocando ruoli molto diversi, con obiettivi diversi. Dopo il salvataggio pubblico, Mps è passata da preda a cacciatore: con l'Ops su Mediobanca - azionista chiave di Generali, un plus per Siena che ora ne controlla indirettamente il 13,32% - l'obiettivo di Mps è creare il terzo polo bancario nazionale: inglobando le attività di piazzetta Cuccia aumenta la propria presenza nella gestione patrimoniale e nella consulenza finanziaria.

Intesa, con l'offerta lanciata su Mps da 30,6 miliardi di euro evidenzia l'intento di mettere le mani sul pacchetto di Generali, oltre a rafforzare la propria posizione in Italia con oltre 27 milioni di clienti e circa 1.700 miliardi di euro di attività finanziarie.

Una coalizione Mps + Delfin + Caltagirone sfiorerebbe il 30% di Generali mentre una coalizione Intesa + quota Mediobanca + Delfin supererebbe il 26%. Quindi il vero ago

della bilancia è Delfin. Se Intesa riuscisse a comprare Mps, avrebbe in mano il 13,32% di Generali (tramite Mediobanca/Mps) e il proprio 3,01% e, alleanzandosi con Delfin o Benetton, salirebbe al 31,5% circa, sufficiente a determinare il cda. Ma Delfin non necessariamente appoggierebbe Intesa, data la dichiarata ambizione (con Caltagirone) di controllare essi stessi Generali.

In Borsa il titolo Intesa è a 6,1 euro, cioè sui massimi di sempre toccati nel 2007, zona per prese di profitto naturali; ribassi a 5,90/5,70 euro e sui 5,25 euro. Il supporto settimanale a 5,50 euro, se violato, implica discese a 4,80 e sui 4,30 euro. Mps vale ora 10,9 euro; dai minimi assoluti del 2022 a 1,488 euro la salita è costante. Supporto settimanale a 8,4 euro e successivo a 6,7, mentre il supporto più importante è mensile, a 6 euro. Ribassi a 10 e 9 euro rientrano nella norma. In ottica di medio periodo il titolo ha spazi di salita: prossimo target a 10,5, poi a 12,50/13,50 e ulteriore sui 18 euro. Resistenza mensile: 22 euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Bpm, sale il Credit Agricole verso il 29,9% con i derivati

► La banca francese non commenta. La Bce ha permesso all'istituto d'Oltralpe di salire a ridosso della soglia Opa del 30%. Mossa per scoraggiare eventuali scalate ostili e sostenere le strategie

**SI CONSOLIDANO
I RAPPORTI
MILANO-PARIGI
COSTRUITI DA TEMPO
E CHE HANNO PORTATO
AD ALLEANZE COMMERCIALI**

L'OPERAZIONE

ROMA A un passo dalla soglia del 30%, quella che separa una partecipazione strategica da uno scenario potenzialmente diverso, Crédit Agricole (CA) avrebbe già raggiunto il 29,9% di Banco Bpm sommando alla quota detenuta direttamente una posizione sintetica costruita attraverso derivati. È quanto ha rivelato ieri *AdnKronos* da fonti finanziarie, secondo le quali la presenza economica complessiva della banca francese nell'istituto di Piazza Meda sarebbe ormai superiore al 22,9% comunicato ufficialmente al mercato al 31 marzo. Da Parigi non arrivano commenti, ma la notizia si inserisce in uno dei passaggi più delicati del consolidamento bancario italiano e conferma come la Banque Verte abbia progressivamente rafforzato il proprio presidio su Banco Bpm fino a diventare l'azionista di riferimento e, probabilmente, l'interlocutore inevitabile per qualsiasi futura operazione straordinaria.

IL PERCORSO

La posizione, fanno notare fonti attendibili, ha un chiaro significato segnaletico nel senso che serve a scoraggiare potenziale scalate ostili, per esempio un ritorno di fiamma di Unicredit, dopo un anno: come si ricorderà Gae Aulenti il 21 luglio 2025, abbandonò l'Ops sulla banca di Piazza Meda a causa delle quat-

tro prescrizioni imposte dal Dipartimento di Palazzo Chigi sul Golden Power. E proprio l'altro giorno, l'istituto guidato da Andrea Orsel ha rinunciato al ricorso in appello contro la sentenza del Tar del Lazio sui termini imposti dal governo.

La crescita della presenza francese rappresenta infatti l'ultimo capitolo di una relazione costruita negli anni attraverso accordi industriali, partnership commerciali (Piuvera Assicurazioni) e un incremento graduale della partecipazione azionaria. Parigi ha scelto finora una strategia diversa da quella perseguita da altri protagonisti del rischio: nessuna offerta pubblica, nessuna ricerca del controllo formale, ma un consolidamento costante della propria posizione all'interno di una delle principali banche italiane. Una linea che ha consentito al gruppo guidato da Parigi di rafforzare il proprio radicamento nel mercato domestico mantenendo al tempo stesso un elevato grado di flessibilità strategica. Non sorprende quindi che negli ambienti finanziari circolassero da tempo indiscrezioni su una salita. Se il 29,9% fosse confermato, la banca francese si collocherebbe esattamente sul limite massimo consentito dalle autorizzazioni ricevute, avendo ottenuto il via libera a superare la soglia del 20% purché senza oltrepassare quella del 30%. Una posizione che, pur senza configurare un controllo, accrescerebbe ulteriormente il peso specifico di Crédit Agricole negli equilibri del settore. Ecco che la mossa risponde a una logica di presidio, muovendosi sempre in una logica di rispetto delle istituzioni.

Rosario Dimito

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La sede di Banco Bpm in Piazza Meda a Milano



Data Stamp 0006640

Data Stamp 0006640

Barclays promuove Poste Italiane in vista dell'ops su Telecom

Dal Maso a pagina 2

Il rating passa a overweight e il target price da 21,6 a 35,2 euro. La piattaforma telco-finanziaria piace per cassa e dividendi

Barclays promuove Poste-Tim in vista del piano

DI ELENA DAL MASO

Gli analisti di Barclays hanno promosso il titolo Poste da equal weight a overweight, alzando il target price a 35,2 euro da 21,6, un incremento del 63% sulla valutazione precedente. Rispetto ai valori attuali, attorno a 28,25 euro, il potenziale di rialzo del gruppo guidato dall'ad Matteo Del Fante è di quasi il 25%.

La banca britannica individua tre motivi alla base del miglioramento della raccomandazione: l'operazione Tim, la nuova strategia nei servizi finanziari integrati e la capacità di sostenere dividendi e crescita. La prima ragione è rappresentata dall'ops su Tim. Secondo Barclays, l'integrazione consentirà a Poste di rafforzare il ruolo di piattaforma multiservizi e generare importanti sinergie industriali e commerciali. Gli analisti stimano che l'operazione possa tradursi in un incremento dell'utile per azione compreso tra il 10% e il 20%, a seconda degli scenari considerati.

Le sinergie riguardano sia il mercato retail, grazie alla possibilità di offrire i servizi Tim ai clienti di Poste tramite la propria app e la rete distributiva, sia il segmento imprese e pubblica amministrazione, con l'integrazione di servizi di connettività, cloud, cybersecurity, logistica e intelligenza artificiale. A queste si aggiungerebbero risparmi di costo derivanti dall'integrazione delle piattaforme tecnologiche, delle reti distributive e delle funzioni amministrative.

Il secondo elemento riguarda il piano industriale che Poste presenterà il 24 luglio. Barclays ritiene che il gruppo stia evolvendo verso una piattaforma integrata in grado di unire attività bancarie, assicurative e di pagamento

sotto un'unica strategia commerciale e tecnologica. Secondo gli analisti, una gestione coordinata dei servizi finanziari potrebbe migliorare crescita e redditività. Il report evidenzia inoltre il potenziale di sviluppo della raccolta e del ri-

sparmio gestito: un aumento dell'1% della quota di mercato nei depositi potrebbe incrementare l'utile per azione del 4% (eps), mentre ulteriori progressi nella quota di mercato dell'asset management (+1%) alzerebbero l'eps dell'1%. Barclays ha già rivisto al rialzo le proprie stime: l'utile per azione rettificato previsto per il periodo 2026-2028 è stato aumentato in media dell'11%, grazie soprattutto a maggiori ricavi da margine di interesse e dai servizi di pagamento e digitali.

Il terzo pilastro della tesi d'investimento riguarda la generazione di cassa. Barclays ritiene che Poste mantenga un'elevata capacità di distribuire dividendi e allo stesso tempo finanziare gli investimenti necessari allo sviluppo. Gli analisti prevedono una crescita costante della cedola, con un rendimento medio intorno al 6% nel periodo 2026-2029. La diversificazione del business, che spazia dai servizi finanziari alle assicurazioni fino alla logistica, insieme a un quadro regolamentare considerato difensivo, rappresenta secondo Barclays un importante fattore di stabilità per la remunerazione degli azionisti. (riproduzione riservata)



LE PREVISIONI SUGLI EFFETTI DEL CONSOLIDAMENTO TRA I DUE ISTITUTI

Data Stampa 0006640 - Data Stampa 0006640

Così nascerà UniCommerz

Il controllo della banca tedesca può assorbire fino a 7 miliardi di capitale

Capponi, Carrello, D'Amico, Di Rocco e Gualtieri alle pagine 2 e 3

DAL CONSOLIDAMENTO IMPATTO NEGATIVO FINO A 7 MILIARDI DI EURO DI CET1 PER UNICREDIT

UniCommerz, stretta sul capitale

Il trattamento patrimoniale dipenderà dal riconoscimento del controllo, su cui Orcel si aspetta il Danish Compromise

DI ANDREA DEUGENI
E LUCA GUALTIERI

L'ops di Unicredit su Commerzbank imbocca il rettilineo finale e gli analisti fanno le prime stime sugli effetti dell'operazione. In particolare, il probabile consolidamento della banca tedesca comporterà una stretta sui requisiti patrimoniali dell'istituto guidato da Andrea Orcel, con un assorbimento di capitale Cet1 atteso tra 6,5 e 7 miliardi di euro (circa il 2,25%).

La previsione è contenuta in un report di Autonomous Research, pubblicato all'indomani di un intervento pubblico in cui lo stesso Orcel ha parlato lungamente del deal.

Per il banchiere il controllo di Commerzbank è ormai molto vicino, ma quali saranno le conseguenze? Se Unicredit otterrà il controllo della banca tedesca la partecipazione non sarà più trattata come un semplice investimento finanziario ma porterà al consolidamento integrale. A quel punto nel perimetro prudenziale del gruppo italiano entreranno anche le rwa di Commerz, determinando così un maggiore assorbimento di capitale. Secondo le stime degli analisti, l'impatto lordo sarebbe vicino a tre punti percentuali di Cet1, equivalenti a circa 9 miliardi. Il numero va però corretto per il beneficio atteso dal Danish Compromise, richiesto da Unicredit e atteso per la prima metà del terzo trimestre, che nel caso di Unicredit-Commerzbank vale circa 75 punti base.

Questo può abbassare il fabbisogno a circa 2,25 punti di Cet1, ossia tra 6,5 e 7 miliardi. La stretta regolamentare potrà essere fronteggiata con il capitale già in eccesso, con una minore distribuzione agli azionisti o con ulteriori ottimizzazioni del bilancio.

L'impatto però non cresce necessariamente in modo lineare con l'aumento della quota in Commerzbank. Una volta acquisito il controllo, Unicredit consoliderà l'intero profilo di rischio della banca tedesca ma non beneficerà interamente del capitale economico e degli utili della controllata, perché una parte resta attribuita agli azionisti di minoranza. Crescendo nel possesso azionario, l'inefficienza patrimoniale si riduce: il gruppo continua a consolidare l'intero bilancio ma si appropria di una quota maggiore del patrimonio.

Secondo gli analisti, «l'impatto sul capitale appare gestibile», anche se l'operazione comporterebbe un salto regolamentare rilevante. Il punto è che Unicredit sarebbe «tenuta a consolidare integralmente Commerzbank» con un conseguente aumento del consumo di capitale. Per Autonomous il nodo patrimoniale dell'operazione resta rilevante ma «gestibile». Per questo «il rischio per la politica di distribuzione appare limitato», anche perché «la redditività elevata dovrebbe consentire di assorbire rapidamente l'impatto residuo». Il problema dunque non è tanto la sostenibilità immediata del capitale, quanto la posizione strategica di Unicredit in Com-

merzbank: una volta ottenuto il controllo e avviato il consolidamento, «lo status quo appare insostenibile».

Il ruolo della Bce nella partita sarà decisivo. Dopo la

chiusura dell'ops, attesa tra l'8 e il 9 luglio, partirà il confronto con il supervisore ed è in quella sede che verranno va-

lutati l'acquisizione del controllo, il perimetro prudenziale del nuovo gruppo e il trattamento patrimoniale. Intervendo martedì 24 alla Cco Conference di Mediobanca Orcel ha spiegato che per Unicredit il controllo è ormai uno scenario «molto più probabile», anche se non ancora acquisito. La salita al 42,5% è stato definito «un successo molto più grande» delle attese, ma il punto decisivo arriverà solo dopo l'esito dell'offerta e il vaglio delle autorità. Se si considerano però anche i derivati, Unicredit è già sopra il 54% del gruppo tedesco. Il passaggio-chiave riguarda proprio la nozione di controllo. In Germania, ha ricordato il banchiere, «il controllo passa dal 50% più un'azione in assemblea» con cui



Unicredit potrebbe nominare componenti del consiglio di sorveglianza e assicurarsi che il management dia esecuzione al piano. Orcel ha precisato che «è molto più probabile che si arrivi a quello che la Bce chiamerebbe controllo, ma non è ancora certo».

La durata delle istruttorie è stimata tra tre e sei mesi. Solo allora sarà chiaro se Unicredit dovrà consolidare integralmente Commerzbank e con quale trattamento patrimoniale. Non è un passaggio meramente contabile ma anche strategico: la disponibilità di capitale impatterà sulla seconda fase del rischio bancario in Italia dove Unicredit è l'unico soggetto in grado di sbarrare la strada ai francesi nella conquista del Banco Bpm o di provare a rilanciare sulla partita Generali dopo la mossa di Intesa Sanpaolo su Mps. (riproduzione riservata)



Intanto Giorgetti apre a una revisione della tassazione degli utili bancari

Data Stampa 0006640 Data Stampa 0006640
Espresso, Corriere, Digiuno, Di Rocco e Gaudenzi alle pagine 2 e 3

Banche, Giorgetti apre alla revisione della tassazione

di Anna Di Rocco

Non è esagerato pensare a una tassazione modulata sulla base degli impieghi che gli istituti di credito fanno. Il ministro Giancarlo Giorgetti, con il suo stile understated, apre a un tema che ogni estate viene cavalcato dalla Lega: tassare gli utili delle banche. Tant'è che durante un incontro al Cnel, presieduto da Roberto Brunetta, il titolare del Tesoro ha invitato ad aprire una riflessione sulla composizione degli utili degli istituti di credito, osservando come negli ultimi anni sia cambiata la loro origine. «Diciamocelo chiaramente, se uno fa l'analisi degli utili delle banche, tra grandi e piccole, vedrà com'è cambiata l'origine di questo utile che viene distribuito per dividendo ovviamente a grandi fondi», ha spiegato Giorgetti, sottolineando che oggi la tassazione è identica «per qualsiasi forma e origine» del profitto. Anche se, ha osservato, gli effetti sull'economia reale non sono gli stessi. Per il ministro infatti, il margi-

ne derivante dall'intermediazione creditizia ha una funzione diversa rispetto agli utili generati da commissioni, gestione del risparmio o altri servizi finanziari. Senza quindi avanzare proposte operative, Giorgetti ha suggerito che il tema meriterebbe approfondimento, chiamando in

causa lo stesso Cnel.
«Io penso che una riflessione non sarebbe sbagliata da avviare, si tocca una questione molto particolare», ha detto. Il ministro ha poi chiuso con una battuta che riflette la delicatezza del dossier: «Chiudo le parentesi perché sono trascinato in un terreno in cui se mi sento troppo libero, faccio disastri». Non è la prima volta che il Carroccio interviene sul tema, il 7 agosto 2023 è iniziata la battaglia del leader Matteo Salvini. E non più tardi è iniziata anche quella contraria, portata avanti da Forza Ita-

lia. Il vicepremier Antonio Tajani, intervistato nel settimanale del 13 giugno scorso di *Milano Finanza*, ha ribadito la sua contrarietà, ricordando come le banche paghino già un'Ires maggiorata. Da vedere ora se le parole Giorgetti forniranno un assist per l'ennesimo confronto nella maggioranza sul tema. (riproduzione riservata)



Giancarlo Giorgetti e Renato Brunetta

